

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
 IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO

Un anno	scudi 8 70
Sei mesi	« 2 90
Tre mesi	« 1 50
Due mesi	« 1 20
Un mese	« - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Sei mesi	« 32
Tre mesi	« 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non, affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

AVVISO

I Signori Associati a cui scade l'associazione il di 15, o 31 del corrente mese sono pregati a rinnovarla in tempo.

SOMMARIO - Della propaganda protestante in Italia - Opinione del Giornale la Patrie intorno alle note dell' Austria sulle cose d'Italia - NOTIZIE RELIGIOSE - Situazione religiosa dell'Olanda - Lettera di Monsig. Vescovo di Ausburg - Cristiani e profondi pensieri sopra Pio IX - Opinione Du Peuple sul sacerdote - Lettera che lo censura - NOTIZIE POLITICHE - Atti del Re Carlo Alberto - Ordine del giorno di Radecky - Parma evacuata dagli Austriaci - Intervento spagnolo - Movimento d'una divisione dell'armata delle Alpi - Le note dell'Ambasciatore Tomm. - NOTIZIE ESTERE - NOTIZIE ITALIANE - Necrologia dell'Emo. Mezzofanti - Articolo comunicato - APPENDICE.

Roma 21 Marzo

DELLA PROPAGANDA PROTESTANTE IN ITALIA

I nostri lettori si ricorderanno gli sforzi tentati in Spagna dalla propaganda protestante inglese in seguito delle ultime rivoluzioni per introdurre i loro errori; si ricorderanno i nobili ed efficaci sforzi del Balmes per contrabbandare la funesta influenza di quei settari; sanno egualmente quanto nello stesso scopo hanno disgraziatamente influito sulle nostre cose in Roma da più anni a questa parte. Oggi dobbiamo chiamare l'attenzione pubblica sulle manovre loro rispetto alle sacre dottrine della Chiesa di Gesù Cristo.

Chiameremo specialmente l'attenzione sopra alcuni scritti che vanno spargendosi ad ogni costo nel popolo per ingannarlo e farlo traviare dalla infallibile dottrina dei padri nostri, dalla Chiesa Cattolica nostra santa madre.

Non ha guari fra gli altri periodici che l'Epoca pubblicava con evidente intenzione analoga a ciò che vogliamo segnalare, un articolo mandatole da Londra ed estratto dal giornale inglese, *Lo spirito del secolo*. Ed il foglio nostro sulla fede del soprannominato corrispondente chiamò forte ma giusto il detto articolo.

Non vogliamo qui ad uno ad uno rilevare gli errori politici, filosofici, teologici, storici ed altri di cui abbonda il suddetto saggio di antiprogressista eloquenza; ci ba-

sti dire che dopo di averlo letto non si sa che cosa più vi signoreggi se la mala fede o l'ignoranza.

L'autore, di fatti, vi si scaglia con una indignazione veramente teatrale contro il Papismo, oggi, secondo lui, ridotto a non essere come vuole rimanere cioè una vile arma di tirannia. Esso piange poi sulla sorte di questa disgraziata Italia che più d'ogni altra nazione rimane sotto l'influenza della sede del Papismo.

Ma qui ci sia lecito il domandare al detto scrittore come già si è fatto le tante volte chi più del Papato si sia mai affaticato per distruggere nel mondo la schiavitù; per rendere all'uomo la sua dignità ed i suoi naturali diritti, e chi più dell'Inghilterra protestante abbia cercato di mantenere tra gli uomini il servaggio? Chi più di lei si sia affaticato, anche negli ultimi anni, per difendere e mettere incianipi alle grandi, nobili e caritatevoli vedute ed agli generosi sforzi di un Pontefice, la cui opera aspetterà per essere ristabilito il giudizio austero ed imparziale dell'Istoria.

Domanderemo ancora a chi mai ha sentito parlare delle cose d'Irlanda, se quel povero popolo ha guadagnato qualche cosa in felicità, in libertà dopo la pretesa riforma di Arrigo VIII e di Elisabetta degna figlia di un tanto padre. Domanderemo all'Inghilterra stessa come siano stati trattati i Cattolici dopo che la nazione abbia, come si dice, nel fiorito stile del protestantismo, gettata via la cappa di piombo dorato della Chiesa Cattolica.

Oh si davvero che la riforma diede una gran libertà e specialmente di coscienza al popolo inglese! Il codice penale d'Inghilterra dopo la morte di Giacomo II. ne reca una pruova assai convincente. I Pari cattolici del Regno spogliati dal dritto di sedere in Parlamento; i cattolici inabilitati ad essere membri della Camera dei comuni, ed anche a votare nelle sessioni, ecco per i diritti politici ciò che la riforma diede al popolo inglese. Per i diritti civili poi la libertà era veramente compiuta. Il detto codice imponeva una doppia tassa nei tributi a chi ricusava di abiurare la cattolica religione; gli escludeva da tutti gli impieghi; gli inabilitava a perorare le cause innanzi ai tribunali; ad esser tutori, ed esecutori testamentari; ad esercitare legge o medicina; a viaggiar cinque miglia di distanza dalle loro case; condannava alla pena di esilio in vita quelli che seguitavano ad andare alle cattoliche Chiese; e se fossero ritornati dall'esilio, alla pena di morte; rendeva ogni Cattolico incapace di

comprar terre, e tutti i contratti da lui fatti eran invalidi; imponeva 100 l. sterl. (sc. 500) a chi mandava un figlio a studiare in una Chiesa Cattolica; chi diceva messa era multato di lir. 120 (sc. 600) e chi l'ascoltava di lir. 60 (sc. 300); e finalmente codesto mansuetissimo codice frutto della conquistata libertà, puniva il prêtre cattolico venuto dalla cattolica fede coll'essere impiccato, lacerato negl'intestini e squartato.

Diciamolo dunque al compilatore del *the spirit of the age* ed al corrispondente dell'*Epoca*, che scusino tutti quanti; sarà una mia debolezza ma non me la sento; no, no, no, più presto tre o quattro coppe di piombo dorato adosso che essere impiccato, lacerato negl'intestini e squartato. La libertà, non lo nego, è bella e buona, ma comprata così cara è troppo. Si è troppo caro un tal prezzo.

Intanto mentre s'impiccavano, si laceravano gl'intestini e si facevano ai poveri cristiani i sopra meritevoli scherzi qui in Roma in questo centro della barbarie del Papismo, del dispotismo, della tirannide, del . . . che so io di tutti i mali, gli ebrei cantavano nel loro ghetto, i loro canti in pace.

Ci sarebbe da dire assai più su di questo punto e si potrebbe facilmente provare all'autore dell'articolo forte sì, ma giusto che il cattolicesimo ha sempre e da pertutto combattuto per la causa della vera libertà contro quella della servitù e della licenza. Ma basta che il chiaro autore, si degni di gettare uno sguardo di aquila (come ei c'invita noi cortesemente a fare) sugli avvenimenti d'Europa e vedrà che dall'*Old England* fino alla giovine Russia, dove è sparita la religione Cattolica, sono sparite nello stesso tempo la felicità del cittadino, la libertà della Chiesa e la pace del popolo.

Il seguente articolo che leggiamo nella *Patrie* del 9, giornale semi-ufficiale francese, contiene probabilmente lo spirito della nota che vari giornali annunziarono avere il gabinetto austriaco inviato ai governi d'Europa intorno alla sua politica rispetto alle cose d'Italia.

« Se siamo bene informati, ecco sotto qual punto di vista sarebbero considerati dal Gabinetto Austriaco gli ultimi avvenimenti d'Italia, e la parte che essa proporrebbe di prendere nelle presenti circostanze.

DOVERI DEL CLERO

NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

All'assemblea di Wilhemsbad il partito di Weisshaupt riesce ad impadronirsi della suprema direzione delle società segrete pel mezzo dei frammassoni. — Conseguenza che ne derivano per l'opera di distruzione in tutta Europa.

All'assemblea di Wilhemsbad accorsero i deputati di tutte le loggie massoniche del mondo; cioè i deputati di un milione almeno di addetti, giacchè il numero dei frammassoni a quell'epoca era già arrivato a un punto sì elevato. Weisshaupt ed il suo partito fecero sull'assemblea, per impadronirsi della direzione generale, degli sforzi coronati del più fatale successo. E fu allora che Knigge uno di loro, dette l'ultima mano al famoso codice dell'illuminismo, del quale avremo da parlare in seguito, con una certa estensione.

Lo stesso Knigge fu pure quello chi riuscì a spargere la confusione fra tutte le sette massoniche, ed in favore della stessa confusione a dirigerla nell'intento che erasi concepito dal supremo maestro Weisshaupt. Da quel momento l'illuminismo fece in Europa dei progressi giganteschi altrettanto che spaventevoli. Pochi addetti eransi, è vero, formati fino a quel momento nella Francia che Weisshaupt però aveva in particolare mira; ma lo possiamo dire col Robiano: « Se i giorni della Francia non erano giunti ancora, la causa ne veniva di che vi erano più profondi disegni fondati sopra di essa. Sarrebbe finalmente arrivato il suo tempo, ed allora avrebbe saputo l'Europa perchè era stato differito (1). »

Fratanto lo spaventevole incendio propagavasi in tutta l'Europa settentrionale con una quasi irresistibile attività. Un anno appena era terminato dopo la famosa assemblea di Wilhemsbad, che già contavansi cinque provincie d'illuminismo. Invano i frammassoni procurarono di sottrarsi all'influenza della vittoriosa setta, col convocare una nuova riunione generale per stabilire definitivamente il loro proprio codice di leggi. Invano dettero l'ordine a tutti gli addetti loro di farsi ricevere membri delle diverse società segrete esistenti, per scoprirne vie meglio le tendenze. L'illuminismo ebbe da temere un momento per la sua primitiva riuscita; ma però l'impeto delle menti umane lo secondava con tanta forza, che veruna resistenza era più al caso d'imporli un freno, finchè l'opera sua distruttiva non fosse finalmente compiuta in tutta la sua estensione.

Invano pure la corte di Baviera insospettita dalle massime di ateismo divulgate apertamente dal Weisshaupt, concepì fin dal 1781 dei timori fondati riguardo agli ultimi disegni della setta in materia politica. Invano, due anni dopo, i moderati fra gli addetti spaventati dalle conseguenze dei principi ricevuti abbandonarono le riunioni dell'audace maestro. Invano nel 1784 furono proibite le società segrete di qualunque natura. Queste proibizioni riuscirono a fare chiudere le loggie massoniche più innocenti e senza importanza; ma le altre si strinsero più strettamente fra di loro, ed agirono con più perseverante energia.

Fratanto fu levata a Weisshaupt la sua cattedra d'Ingolstadt; ma rifugiato in Ratisbona che egli chiamò poi la sua *Eleusis*, lavoro pur troppo con una nuova efficacia alla propagazione delle sue dottrine.

Nel 1785 i professori Renner e Cosandey fecero sulle tendenze dell'illuminismo delle rivelazioni che avrebbero dovuto aprire assai chiaro gli occhi ai governi sul pericolo che li minacciava tutti. Federico di Prussia, è vero, vi fissò la sua attenzione in un modo particolare, giacchè da diversi anni avvedendosi troppo tardi dell'abisso che egli stesso aveva così efficacemente contribuito ad aprire, quel monarca procurava di chiuderlo s'era possibile. Ma i suoi sforzi erano impiegati troppo tardi; e la prima punizione dell'empio principe fu senza dubbio il prevedere i guai tremendi che egli aveva preparati ai suoi successori; i pericoli da lui accumulati pel trono illustrato dalle sue vittorie, ma nello stesso tempo minato nelle sue basi dall'empietà propagata nel regno dallo stesso principe.

Esso morì agli 17 di agosto del 1786. Pochi mesi dopo, la corte di Baviera fece una nuova ed importante scoperta riguardo all'illuminismo, all'occasione della morte del prete apostata Lanz, colpito da un fulmine accanto a Weisshaupt. Nella confusione che nacque in seguito di questo fatto, vennero in mano del governo alcune carte che ne fecero scoprire delle altre assai più importanti, pubblicate poi dallo stesso governo sotto il titolo di *scritti originali dell'ordine e setta degli illuminati*. Queste ultime furono sequestrate agli 11 e 12 di ottobre dello stesso anno 1786, al domicilio di Zwack noto nella setta sotto il nome di *Spartacus*.

La corte di Baviera ne mandò una copia a tutti i governi d'Europa; ma tutti si mantennero in un fatale ed inesplicabile silenzio, laddove la voce di tutti doveva innalzarsi unanime per avvertire la società del pericolo che minacciava tutte. I governi restarono muti, e l'Eu-

« Per ciò che concerne gli avvenimenti di Ferrara, l'Austria si sforza di giustificare questa spedizione, che ha fatto nel mondo politico una profonda sensazione, appoggiandosi: 1. sulla longanimità di cui essa pretende abbiano fatto prova le truppe componenti la guarnigione di Ferrara. 2. Sulla impossibilità in cui trovavasi la guarnigione, di soffrire più a lungo la privazione di ogni genere alla quale la sottoponeva la malevolenza degli abitanti della città. 3. Sulla moderazione che essa ha mostrato per ottenere una riparazione legittima, moderazione di cui la ritirata immediata delle truppe nella cittadella, e l'aver messo a disposizione del Papa l'ammenda percotta sarebbero una prova incontestabile.

« Rispetto agli Stati Romani, l'Austria comincerebbe dal dichiarare, che essa non deve inquietarsi di ciò che farà in questo affare la politica del Governo francese. Su questa questione nessuna incertezza è permessa: imperocché, dopo gli impegni che risalgono alla spedizione d'Ancona, la Francia garantisce al Papa la sua sovranità spirituale e temporale. La Francia Repubblicana non potrebbe ricusarsi dal concorrere, con tutta la cristianità, al ristabilimento del Santo Padre.

« Quanto ai mezzi di esecuzione, il Governo austriaco prenderebbe per un intervento eseguito dalle potenze di secondo ordine, il quale aiutasse lo Zucchi, la di cui piccola armata è in questo momento a Ponte Corvo, pronta a marciare. L'Austria non dissimulandosi la sua grande impopolarità in Italia, avendo ogni interesse a nulla fare onde si accresca, si riserverebbe una mera parte di osservazione! Nondimeno il Gabinetto di Vienna desidera, di non esser solo a prendere questa situazione d'aspettativa e si desidererebbe per conseguenza, conoscere l'attitudine che su tal conto sia per adottare la Francia.

« Per ciò che riguarda gli affari di Toscana, le determinazioni del Gabinetto austriaco sarebbero, per quanto dicesi, più risolte. L'Austria dichiarerebbe, che essa intende di mantenere i diritti che le sono garantiti dai trattati, in virtù delle clausole di reversibilità in suo favore ivi stipulate, nel caso in cui l'arciduca, per una causa qualunque venisse ad abbandonare il Territorio Toscano.

« Il Gabinetto di Vienna si sforza soprattutto di far comprendere, che egli non ignora, né i progetti della Sardegna, né i preparativi fatti a Milano nella veduta di una prossima insurrezione. Egli avrebbe potuto facilmente prevenire gli attacchi denunziando l'armistizio e gettandosi sul Piemonte, ma il Governo Austriaco ha voluto provare, nel modo più evidente, che se la Guerra ricominciasse, egli nulla avrebbe fatto, secondo lui, per provocarla. »

NOTIZIE RELIGIOSE

SITUAZIONE RELIGIOSA DELL' OLANDA

Amsterdam 20 Febb. I paesi bassi non rimarranno estranei al movimento glorioso dell'Europa intera, a quel movimento che partito dalla Francia, si è esteso all' Alemagna al Belgio, a Napoli, alla Sicilia, alla Sardegna, all' Inghilterra ed anche alla povera Irlanda, affinché tutti i cuori si riuniscano in una stessa preghiera per la chiesa del Cristo, e del suo capo venerabile Pio Nono, il quale oggi è privo d'ordinarie risorse per la direzione degli affari spirituali del mondo intero, quindi tutti portino la loro parte tra le offerte a Sua Santità. In ogni chiesa della missione di Olanda e dei Vicariati Apostolici di Bois-le-Duc, Breda, e Limburgo il segnale di questa dimostrazione veramente cattolica è dato, e rianima e vivifica la carità in tutti i cuori, consolida la forza dell'unità cattolica, e prepara il trionfo della causa di Dio. Ecco in qual modo si esprime in proposito il Vescovo di E-

ropa non cavò nessun frutto di un tale segreto svelato.

Le sole corti di Baviera e di Wurtemberg mettendo mano alla più pressante delle operazioni comandate dalle circostanze, procurarono di distruggere le associazioni formate da Weisshaupt nei loro stati, ma nessuno altro trovò lo disturbò. Daltronde la distruzione tentata non ottenne altro scopo che ciò che s'è replicato in poi tante volte; vale a dire che gli illuminati finsero di sciogliersi realmente per organizzarsi e comparire sotto altro nome.

Essi procurarono, con tutti i mezzi immaginabili, di dar ad intendere che la loro società non esisteva più; procurarono nello stesso tempo di spargere una certa inquietudine nell'opinione pubblica ed una vaga agitazione negli spiriti per mezzo di falsi rumori, di sognate congiure scoperte contro l'ordine pubblico; in somma con tutti i mezzi usati le tante volte dai pari loro in simili circostanze (2). Procurarono di stancare con questo metodo l'attenzione dei governi e di stornarla nello stesso tempo dai loro veri progetti. E difatti, appena sciolte in apparenza le associazioni dell'illuminismo, ricomparvero immediatamente e forse più pericolose che prima, sotto il nome divenuto poi fatalmente celebre dell'Unione germanica dei ventidue (3). Il settario Bode, fra gli altri, fu l'uno dei più ardenti provocatori della nuova organizzazione.

Spargevano anche delle altre voci egualmente perfide, benché assurde in ogni maniera, ma alle quali però l'accieccamento della passione prestava pur troppo fede. Fra le altre, per modo di esempio, affinché potessero impadronirsi sempre vieppiù strettamente della direzione delle sette massoniche, spargevano nelle loggie il rumore che i capi supremi tradivano la causa loro, e che gli stessi

mans Vicario Apostolico di Bois-le-Duc nel suo indulto per la quaresima.

Nè i cattolici della Neerlanda, nè noi medesimi, carissimi Fratelli, non abbiamo tardato a soddisfare questo imperioso dovere. . . . Fin dal principio delle turbolenze abbiamo fatto conoscere i vostri, e i nostri sentimenti a Sua Santità col mezzo dell'Interunzio all'Haye. Inoltre abbiamo nei primi giorni di Gennaio di concerto con tutti i prelati cattolici della Neerlanda in nome del nostro Clero, e di tutti i nostri fedeli espresso a Sua Santità, nei termini più commoventi, il nostro profondo dolore dei mali che hanno toccato la sua Sacra persona, e la santa Città; ci siamo sforzati di consolare questo caro Padre, annunciandogli tutti i sacrifici che i nostri sacerdoti non cessano di offrire alla divina Clemenza, tutte le sante comunioni che molte intere parrocchie hanno fatto con una edificazione grande; tutte le opere di penitenza, e di carità; tutti i gemiti dei fedeli, e delle Congregazioni spirituali; tutti i rosarii recitati con piena fiducia nella Santissima Madre di Dio, nelle chiese e case particolari; in una parola, abbiamo rappresentato i Cattolici della Neerlanda di ogni sesso, e di ogni età, giovanetti, e vergini; vecchi e fanciulli alzando con tutti i cattolici dell'universo il cuore, e le mani al cielo per implorare l'assistenza divina sulla sposa di Gesù la Santa chiesa, ed il suo venerabile Capo.

Domenica prossima si farà una colletta generale in tutte le chiese cattoliche del regno. In tale attenzione, ogni giorno arrivano presso i Parrochi e alla direzione del giornale cattolico di questa città di Tiyd doni d'ogni maniera. Sembra inoltre che si formerà un Comitato speciale per il denaro di S. Pietro composto di cattolici onorevolissimi, e influenti.

Del rimanente la condizione dei Cattolici, ancora non migliore. Vi è sempre la stessa parzialità in favore dei protestanti, la stessa esclusione dei cattolici da ogni impiego lucrativo. Si crederebbe, per esempio che di 75 nomine che il governo ha fatto negli ultimi undici giorni del 1841: 71 sono protestanti: due cattolici, e due Israeliti; mentre si contano due cattolici contro tre Protestanti, e che gli Israeliti formano la sessantesima parte della popolazione. Non ha guari una Commissione di 10 persone è stata nominata per esaminare la questione dell'insegnamento superiore; e tra queste non se ne trova una sola cattolica: così i cattolici si lagnano di questa vergognosa esclusione negli indirizzi al re che sono segnati in tutte le principali città del regno della parte più scelta dei cattolici.

Baviera. — Monsig. Valentini Vescovo di Augsburg ha pubblicato una lettera pastorale in cui eccita il suo clero di aiutare possibilmente a formare l'associazione per Pio IX. « Col solo mezzo delle associazioni, vi è scritto, si potrà pervenire a difendersi dagli sforzi delle seduzioni, e a guarire le piaghe mortali che mettono la società in un pericolo imminente. Il Cristianesimo è la base di questa idea che non può effettuarsi senza di lui. Da lungo tempo gli inimici della Chiesa e degli stati hanno riconosciuto il potere delle associazioni, ed hanno ricorso a questo mezzo di pervertire il popolo, ed in queste pongono ogni loro forza. Ora le associazioni sono uno degli elementi vitali della Chiesa cattolica, perchè in essa vive il germe generatore di tutto ciò che è nobile e grande.

CRISTIANI E PROFONDI PENSIERI SOPRA PIO IX.

Un illustre nostro amico ci comunica quanto segue sopra l'augusto esule di Gaeta.

« Guidato eminentemente dalla sapienza divina nella sua pubblica condotta, il Vicario di G. C. è in un modo eminente il gran depositario della giustizia, della mansuetudine, della longanimità nei pensieri nelle parole negli atti.

« Riponendo a Dio la cura d'invigilare sulle conseguenze delle sue azioni pubbliche ripetendo da Dio ogni prudenza, ogni saviezza ed attribuendo a Dio ogni gloria, pieno di dolore e di forza nei più crudeli giorni del suo lungo martirio

Gesuiti li dirigevano. Con questa parola di spauracchio alla quale le sette ricorsero tante volte per ingannare anche i buoni, fecero sì che i framassoni accettarono con una docilità sempre crescente, l'empia ed anarchica direzione alla quale essi li volevano sottomettere.

Diversi adetti in Germania, lasciarono, è vero, le loggie per non essere portati nè dai gesuiti, nè dagli illuminati; ma questo nuovo allontanamento della parte moderata fra i massoni, lungi dall'essere vantaggioso al bene della religione e della società, contribuì con efficacia funesta a servire i progetti dei più pessimi settari.

E, di fatti, perciò che spetta alla religione, mentre che in Francia il famoso crocchio filosofico del barone tedesco d'Holbach, procurava con tutto il potere di spargere in opposizione ai teologi cattolici la massina del deismo in quella nazione, in Germania i teologi protestanti guadagnati alla causa dell'illuminismo predicavano la stessa dottrina sotto l'antico pretesto, adottato da tutti gli erranti, di ricondurre il cristianesimo alla sua primitiva purezza.

Fu allora che il re Federico-Guglielmo di Prussia, agli 19 di luglio del 1788, pubblicò il suo Editto di religione, al quale l'empio Bahrd rispose col suo scritto stampato sotto lo stesso titolo. Fu allora che si scoprirono in quel regno delle nuove carte relative all'illuminismo, e nelle quali vedevansi apertamente i progressi ognor crescenti della universale congiura; ma circondata dagli intrighi e dalle trame della setta diramata da lungo tempo nello stesso palazzo del re, la corte di Berlino tacque, ed il male sempre più energicamente progredì.

Un tale accanimento nell'opera di distruzione dell'ordine religioso e della fede cristiana, nella mente dei po-

il santo Pontefice diceva: adesso mi sono avveduto veramente che sono Papa.

E gli uomini di ogni opinione o partito lo vogliono giudicare innanzi al mondo come una volta fece Pilato per l'Ecce homo del popolo ebreo! Essi non vedono che Dio lo ha guidato in ogni passo; che ad onta delle apparenze ingannatrici per chi vede le cose alla luce della fede della giustizia e della verità, di Pio veramente è dimostrato ciò che un giorno confesserà l'imparziale verità, vale a dire che a lui debbonsi applicare queste parole dei sacri oracoli: *Angelus Domini mandavit de te ut custodiant te in omnibus viis tuis;*

Il *Peuple* dice che il sacerdote è stato senza misericordia per gli operai. Citiamo per ogni risposta un tratto di Mons. Arcivescovo di Parigi in riguardo di un assassino che per suo pentimento, e nella sua gratitudine si sdegnerebbe fuor di dubbio per le violenze dei provocatori mille volte più colpevoli del condannato.

L'*Ere Nouvelle* ha pubblicato la seguente lettera scritta all'infelice Larh del segretario dell'Arcivescovo:

« Siate tranquillo signore per questa povera creatura che vi è nata nelle dolorose circostanze in cui vi trovate: Monsig. Arcivescovo di Parigi m'incarica a dirvi ch'egli l'adotta, e provvederà a tutti i bisogni. Qualunque sia la vostra situazione innanzi a Dio, e innanzi agli uomini, il suo ministero misericordioso non gli lascia vedere in voi che un padre infelice.

« Mi affretto a spedirvi questa lettera; e spero che farà discendere nell'anima vostra qualche consolazione, e vi ispirerà molta riconoscenza verso Dio ».

NOTIZIE POLITICHE

Relazione fatta a S. M. il Re Carlo Alberto in Torino nella udienza del 13 marzo 1849 dal Ministro dell'Interno.

SIRE,

La causa dell'indipendenza Italiana, a cui la M. V. ha interamente dedicata se stessa, potendo richiedere la Vostra assenza dalla Capitale dello Stato, pare convenevole ed utile che si provveda all'andamento del pubblico servizio, durante quel tempo, mercè l'istituzione di un Vostro Rappresentante con autorità di ordinare senza ritardo quanto si riferisce agli affari correnti, ed a quelli d'urgenza.

A questo altissimo ufficio noi proponiamo il Principe Eugenio di Savoia Carignano, il quale chiamato testè a simili funzioni seppe così pienamente mostrarsi degno della fiducia di V. M. e di quella della Nazione, sottoponendo alla Sovrana sanzione, il relativo progetto di Decreto.

CARLO ALBERTO ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

Il Principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato a Nostro Luogotenente Generale durante la Nostra assenza dalla Capitale.

Egli provvederà in nome Nostro, sulla relazione dei Ministri responsabili, negli affari correnti e nelle cause d'urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno controsignati e vidimati nelle solite forme.

Gli altri affari continueranno ad esserci rassegnati dai rispettivi Ministri.

I Nostri Ministri segretarii di Stato sono incaricati, cia-

poli, basterebbe solo a far capire ciò che si tentava contro la società civile e contro il potere politico. E, di fatti, in Francia, per modo di esempio, il comitato centrale del *Grande-Oriente* eccitato dalle loggie più avanzate dell'Inghilterra avea fin dal 1776 cominciato a spargere apertamente le dottrine le più efficaci per distruggere i troni e la società. A partire da quell'epoca specialmente lo stesso comitato cominciò più che mai a mandare dappertutto degli emissari incaricati d'impiegarsi al gran lavoro nelle provincie (4); ma l'ardore delle loggie crebbe singolarmente e non osservò più verun riguardo allorchè le massime dell'illuminismo germanico s'unirono alle dottrine sovversive del filosofismo inoculato, come l'abbiamo veduto alla Francia dall'Inghilterra e volgarizzato da Voltaire e dai suoi discepoli in tutte le classi della nazione (5).

E fu perciò che fin dall'anno 1786 la loggia della strada *Coy-héron* in Parigi, la quale s'era data la missione di diventare il motore del genere umano, faceva prestare agli addetti suoi il giuramento di « non aver mai « verun segreto pei fratelli, di difendere sempre il potere contro il governo, di opporsi costantemente ad « ogni ordine arbitrario, di fare tutto ciò che dipende « va da lui per introdurre una tolleranza generale in ogni « religione (6). »

A quell'epoca i deputati dell'illuminismo di Germania erano già venuti in Parigi sotto pretesto d'istruirsi nei segreti del *Mesmerismo* che faceva allora gran rumore in Europa; vi vennero una seconda volta nel 1787 all'occasione dell'assemblea dei notabili convocata dal governo francese, come ognuno lo sa; e questa nuova visita produsse dei frutti tali che potevansi aspettare da ciò

scuno in ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all'ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del nostro Governo.

CARLO ALBERTO

Ratazzi

Al Luogotenente Gen., general maggiore dell'armata cavalleria Alberto Chrzanowski essendo affidata la somma delle cose da guerra:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo Unico

Tutti gli ordini per le operazioni di Guerra saranno dati in nome Nostro dal general maggiore dell'esercito cavaliere Alberto Chrzanowski che ne avrà la responsabilità.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

CARLO ALBERTO

A. Chiodo

INDIRIZZO DI CARLO ALBERTO

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Nel precinto di avviarmi dove mi chiama l'onore ed il voto dei miei popoli, mi è grato manifestarvi quanto sia grande la fiducia che in voi ripongo.

L'affettuosa sollecitudine colla quale già vegliaste alla guardia della mia famiglia, alla custodia della pubblica quiete, alla difesa della Monarchia e delle libertà costituzionali m'assicura che voi risponderete con pari zelo ed ardore al nuovo appello che v'indirizzo. Le condizioni del paese non sono meno di allora solenni: i tempi non sono meno difficili. La vostra fermezza, il vostro onore, la vostra fede saprà vincere ogni ostacolo.

Forte del vostro braccio, il mio Governo potrà mantenere l'ordine pubblico, che è compagno inseparabile della vera libertà! Qualunque attentato si volesse commettere contro le nostre istituzioni potrà essere col vostro concorso represso.

Sicuro da questo lato, lo, che ho consacrato la mia vita, e quella de' miei Figli alla causa dell'Indipendenza Italiana saprò lieto affrontare e fatiche e pericoli per ottenere una pace onorata, e perchè possano ritornare fra breve nel seno delle loro famiglie quei generosi vostri fratelli, che sono pronti a combattere contro lo straniero, ed a versare il sangue per la patria.

Torino il 15 marzo 1849.

CARLO ALBERTO

Si legge nella parte ufficiale della Gazzetta di Milano.

ORDINE DEL GIORNO

Soldati! i vostri più caldi voti son compiuti. Il nemico ci ha denunciato l'armistizio. Un'altra volta stende egli la mano sulla corona d'Italia, ma sappia che sei mesi in nulla hanno alterato la vostra fedeltà, il vostro valore, il vostro amore pel vostro imperatore e re. Allorchè voi usciste dalle porte di Verona e correndo di vittoria in vittoria ricacciaste il nemico entro i suoi confini, gli accordaste generosi un armistizio; imperocchè ci volesse propor pratiche di pace, così diss'egli, ma si armava invece a nuova guerra. Ebbene, dunque, anche noi siamo armati, e la pace che da generosi gli offriamo, la conseguirem di forza nella sua Capitale. Soldati! Breve sarà la lotta; egli è quello stesso nemico che voi vinceste a S. Lucia, a Somma Campagna a Custozza, a Volta e dinanzi alle porte di Milano. Dio è con noi, giacchè è la causa nostra. Su dunque Soldati,

che avevano portato con se le prime vicendevoli relazioni.

Allora fu che si aprì in un locale della strada Croix-des-petits-champs in Parigi, sotto il nome di società degli Amici dei negri una loggia politica, della più anarchica tendenza. Dal canto suo Mirabeau pel mezzo della sua loggia dei Filadelfi contribuì con più efficacia ancora a questa introduzione dell'illuminismo in Francia. Il Grande Oriente poi e tutte le principali suoi affiliazioni dettero mano all'unione ideata dallo stesso illuminismo; di modochè formato il famoso Comitato regolatore di Parigi, il Grande Oriente ne spediva gli ordini a tutte le loggie del regno (7), con questo significante avviso: « Se voi « li ricusate o se voi vi mancate sarete considerato come violatore del giuramento che avete fatto al vostro « ingresso nell'ordine dei fratelli. Ricordatevi dell'acqua « Tofana (veleno). Ricordatevi dei pugnali che aspettano i « traditori (8). »

Allora pure, per la prima volta, furono ammessi fra i massoni i proletari, ed anche, in alcune loggie, i ladri e gli assassini. Con questi mezzi si stima che il numero degli addetti della setta in Francia a quell'epoca, era arrivato al numero di 600,000

Fu sotto questi auspici che incominciò la rivoluzione del 1789.

(1) Contin. de l'Hist. eccl. T. II. p. 29.
(2) L'abbiamo veduto in Roma, specialmente all'occasione della famosa congiura del luglio 1847.
(3) Si può avere una idea giusta della nuova aggregazione nello scritto pubblicato sotto questo titolo: *Più note che testo, ossia l'unione germ. dei XXII. ecc.* - Leipzig, Göschen, 1789.

ancor una volta seguite il vostro canuto Duce alla pugna ed alla vittoria.

Io sarò testimone delle valorose vostre gesta; e sarà l'ultimo lieto atto della mia lunga vita di soldato, quando nella Capitale di uno sleale nemico potrò ornare il petto de' miei prodi commilitoni del segno del loro valore acquistato col sangue e colla gloria.

Avanti dunque, Soldati, A Torino sia la nostra parola d'ordine colla rinvieremo la pace per la quale combattiamo. Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

Quartier generale di Milano, 14 marzo 1849.

L'abbandono di Parma dagli austriaci è un fatto che non può essere revocato in dubbio. La Magistratura municipale ha ordinato che, essendo cessata l'occupazione militare austriaca tutti gli atti giudiziari siano fatti in nome di Carlo Alberto, in forza della legge 16 Giugno 1848 su la unione del Parmigiano al Piemonte.

Ecco ciò che leggiamo in una lettera giunta da Madrid datata dal 5 marzo pubblicata dalla *Correspondance générale*.

« I ministri si uniscono frequentemente per deliberare, per quanto si assicura, sulla questione dell'intervento in Italia. Si dice che ordini segreti furon già spediti, onde far tutto preparare per questa importante spedizione, l'iniziativa della quale apparteneva alla cattolica Spagna. Il contingente fornito dalla Spagna deve essere, dicesi, di 5 a 6000 uomini che saranno rinforzati da una piccola divisione portoghese, S. M. Fedelissima volendo contribuire egualmente alla restaurazione del S. Padre. Tali sono almeno le voci in circolazione.

Queste sono confermate da un foglio di Madrid il *Clamor pubblico* del 6, che così si esprime:

« Per incredibile, ridicolo ed assurdo che paia, l'intervento armato negli affari di Roma è definitivamente deciso. 5000 uomini sotto il comando in capo del barone di Meer, avente per secondo il generale Figueras e per generale di divisione signori Lersundi ed Orribe, si preparano nella penisola ad attaccare l'indipendenza e la libertà del popolo Romano, compiendo un' intrapresa condannata dal dritto pubblico, soggetta a contrattampi e piena di pericoli. La spedizione si compone secondo le informazioni nostre del battaglione de Rosa, dei tre battaglioni del Re, tre dei granatieri, tre del reggimento della regina Gobernadora, e di 500 cavalli, e di 24 pezzi di artiglieria. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon*

Le *Censeur* diceva ieri che la prima divisione dell'esercito dell'Alpi aveva ricevuto l'ordine di muoversi, e che un intervento era imminente.

Quanto vi ha di vero in quest'asserzione è, che la prima divisione comandata dal Generale Guesviller ricevette l'ordine di avvicinarsi a Tolone ed a Marsiglia, e che il suo quartiere generale deve essere traslocato ad Avignone; e tutto ciò non è nemmeno ufficiale.

Il ministro austriaco a Parigi *Tomm* ha presentato due note al Governo Francese: nell'una, riservando i propri diritti d'intervento, eccita la Russia, la Francia e la Prussia, garanti del trattato del 1815 riguardo al Papa ad intervenire nella Romagna: nell'altra, l'Austria richiama il suo diritto d'intervento in Toscana, come uno stato reversibile all'Austria in caso d'estinzione della casa regnante. — La notizia del passaggio della flotta russa nei Dardanelli acquista maggiore importanza unita all'altra che nella Bosnia vengono concentrate molte truppe turche. (*Osserv. Triest.*)

(4) Ne troviamo un esempio nel fatto raccontato come segue dal Barruel. Vi si vede egualmente quanto furono ingannati anche gli uomini i più contrari all'idea rivoluzionaria, sui veri disegni delle sette. Barruel parlando del racconto che gli fece un emigrato sul modo di operare usato da un ufficiale mandato dal Grande-Oriente a Lille, nel 1776. « Avevamo, li « disse il suo narratore, la nostra loggia massonica; non era « altro per noi, come per la maggior parte dei reggimenti, « che un puro giuoco; le prove dei candidati ammessi erano « per noi una occasione di divertimento; i nostri pranzi massonici erano un piacevole passatempo per i nostri ozii ed un « sollievo per i nostri lavori. Comprendete bene che la nostra « libertà, la nostra eguaglianza erano del tutto diverse di quelle « dei Giacobini. La gran maggior parte, e quasi l'universa- « lità degli ufficiali l'hanno fatto vedere quando venne la rivo- « luzione. Non pensavamo per niente a codesta rivoluzione al- « lorchè un ufficiale di cavalleria di cognome Sinetty, famoso « frammassone, si presentò alla nostra loggia. Fu ricevuto « da fratello. Nel primo momento non manifestò alcun senti- « mento contrario ai nostri. Ma poco tempo dopo, egli stesso « invitò una ventina dei nostri ufficiali ad una particolare riu- « nione. Credenno che egli voleva semplicemente restituirci « la festa che gli avevamo fatta. Secondo il suo invito, an- « dammo ad una trattoria chiamata la *Nouvelle-Aventure*. A « aspettavamo un semplice pranzo massonico, quando ecco che « egli prendo la parola da oratore che ha, come diceva, degli « importanti segreti a comunicarsi per parte del Grande- « Oriente. Ascoltiamo. — Immaginavate la nostra sorpresa al- « lorchè lo vediamo subito prendere un tuono enfatico ed en- « tusiastico per dirci, che in fine il tempo era venuto, che i « progetti così nobilmente concepiti e per tanto tempo me- « ditati dai veri frammassoni dovevano compirsi; che final- « mente l'universo stava per essere sciolto dalle sue catene; « che i tiranni chiamati re, sarebbero vinti; che tutte le

NOTIZIE ESTERNE

Pesth 10 Marzo — Dal teatro della guerra poco di nuovo si conosce da alcuni giorni; pure iersera si narrava nelle pubbliche piazze d'un'abile operazione del tenente-maresciallo conte Schlick, il quale eseguì un finto attacco contro gli insorgenti concentrati in Szolnok, in seguito al quale egli fece abbruciare il ponte di Eibisco, e tolse ai Maggiari la possibilità d'una ritirata. Ora seguirà l'attacco principale sotto il comando del Bano, al cui corpo d'armata si è aggiunto un rinforzo di due brigate di Serbi, il quale attacco promette i migliori risultati.

Vienna 13 — Secondo notizie di Borsa, Kossuth avrebbe dato il comando dell'esercito ungherese a un generale francese, essendo Bem ferito e malato.

Il foglio ufficiale di Vienna porta la nomina del comandante della Marina Martini ad ambasciatore straordinario a Napoli.

Londra 7 marzo — Il vice ammiraglio Parker fu confermato per tre anni nel comando della squadra del Mediterraneo.

Altra dell'8 Marzo — La Regina ha finalmente nominato comandante supremo delle forze delle Indie Sir Carlo Napier. Egli prima aveva rifiutato d'accettare, ma poi ha ubbidito agli ordini della Regina. La valigia delle Indie che doveva partire ieri è ritardata fin a venerdì. Si crede che il Generale Napier partirà nello stesso tempo, e ucherà egli stesso la notizia della sua nomina. Sono stati dati ordini per l'imbarco immediato di due reggimenti di truppe inglesi per le Indie, e sono il 7. e 87. di linea. Sembra però che prima che Sir Napier arrivi sul teatro della guerra la sorte della campagna può essere decisa.

Marsiglia 12 — Non si sa ancora nulla di positivo sulla partenza della spedizione annunciata per l'Italia. Si aspetta solo a Marsiglia la divisione dell'armata delle Alpi, comandata dal Generale Guesviller, che dimorò qualche tempo fra noi come colonnello. Questo corpo sarà accuartierato fra Marsiglia e Tolone per esser pronto ad imbarcarsi al primo ordine.

(Gazz. di Midi)

NOTIZIE TRIESTINE

ROMA

Iersera si è manifestato un incendio nel Magazzino dei fratelli Casolini di Faenza fabbricatori di Carrozze in Roma. Si è udito fra la moltitudine che è accorsa a vedere quello spettacolo qualcuno che gridava la croce addosso ai Preti ed ai neri designandoli come autori di quel misfatto. Nel diritto criminale di tutti i popoli le leggi sono tremende per gli incendiari e per conseguenza egualmente tremende per gli accusatori. Noi sappiamo per esperienza quanto sieno pazienti e longanimi ed onorati i Sacerdoti Romani e ci ha inorridito di sentire portar l'accusa contro di loro. Il governo della Repubblica è in dovere di sollecitamente operare per conoscere i veri autori del delitto e por freno ai detrattori del Sacerdizio, che la storia tutta predica benemerito per la libertà vera e per la Cristiana filantropia.

Questa mattina giungeva al Vice-Presidente dell'Assemblea Principe di Canino una staffetta proveniente d'Ancona.

Ad eccezione dei Rappresentanti Svizzeri e Inglesi tutti han calato le armi Nazionali e Pontificie dalle loro residenze.

Questa notte partirà della truppa per Terracina secondo altri per Frosinone. A questo fine è stato chiuso il Quartiere della Reale al Quirinale. Pare che tutta la linea debba tra breve parlare, i cui posti saranno coperti dalla Guardia Nazionale.

« superstizioni religiose cederebbero luogo alla luce; che la « libertà, l'eguaglianza dovevano succedere alla schiavitù nella « quale gemeva l'universo, che in fine l'uomo rientrava nei « diritti suoi. »

« Mentrechè il nostro oratore abbandonavasi a codeste in- « vettive ci guardavamo vicendevolmente l'un l'altro, come « per dire: Cosa è di questo passo? Ci determinammo però « ad ascoltarlo finchè avrebbe durato il suo discorso, coll'in- « tenzione di deriderlo fra noi in seguito. Ciò che ci sembra- « va il più stravagante era di sentirlo annunziare coll'aria « della più gran certezza che ormai i Re, ossia i tiranni, si « sarebbero opposti in vano ai loro grandi progetti; che la « rivoluzione era infallibile, che era prossima; che i troni e « gli altari dovebbero cadere. »

« Esso si avvide certamente che noi non devisavamo i « sentimenti dei Massoni della sua sorte. Ci abbandonò, in « conseguenza, per andare a visitare altre loggie. Dopo avere « messo in ridicolo fra noi per qualche tempo ciò che crede- « vamo sogno di cervello annusato, avevamo dimenticato que- « sta scena, quando venne la rivoluzione che ci fece vedere « quanto avevamo sbagliato. » — *Mém.*, ecc. ediz. franc. T. II. p. 447.

Che lezione per quelli che credono esagerati nei loro timori e nella loro severità i Papi che condannarono ciò che chiamavansi innocenti assemblee!

(5) Nel 1785 il grande Oriente di Francia aveva per presidente il Duca di Orleans, e 266 loggie affiliate. — Ved. il libro intitolato *Le roile déchiré* ecc. Dall'abate P. Lefranc, eudista, massacrato agli 2 di settembre 1792.

(6) *Memorie sulla rivoluzione Francese di Girtaner.* — T. III.

(7) Ve n'erano 150 in Parigi ed in numero proporzionato nelle provincie.

(8) Barruel. T. II. part. III. p. 168.

— Fra i tanti che abbiamo annunciato non aver aderito alla Repubblica si contano pure alcuni impiegati nel Ministero dell'Istruzione Pubbl. Questi sono i dimissionari: - Avv. Lorenzo Valenzi Capo d' Ufficio e Consultore - Augusto S. Mihiel Capo Contabile - Alessandro Rufini Archivistica Protocolista - Terenzio Moreschi Scrittore - S. Tiratelli Commesso.

— Il Preside di Ancona ha decretato di emettere tanti piccoli boni, di corso forzoso, di bai. 20, di bai. 30, di bai. 50, fino alla somma di scudi 20,000 e questi da servire per la provincia di Ancona al cambio dei boni erariali di maggiore entità.

Ferrara 14 Marzo — Questa mattina si è manifestato incendio nella gran fabbrica detta il Quartierone ad uso di caserma dei Dragoni e Carabinieri, ed anche di carceri criminali. Il fuoco si appiccò in un magazzino di sotto, per cui si dovette fare evadere i detenuti, che furono traslocati in altro carcere. I pronti soccorsi però apprestati impedirono la rovina di quel grandioso fabbricato.

— Una lapide è stata inaugurata sulla pubblica piazza ad onore dei generosi nostri ostaggi. (*Gazz. di Bologna*)

Toscana — Il Governo ha imposto anch'esso un prestito (stante gli urgenti bisogni della guerra) coatto, meno gravoso del nostro, e che prende ad un tempo un maggior numero di cittadini; perocchè parte dalla rendita di mille scudi, tassata del 14 per cento, e così va via via fino ai 10 mila, la qual rendita, ed ogn'altra maggiore di questa, è tassata della metà.

Casalmaggiore 14 Marzo — Il battaglione italiano Coppert, qui stanziato, partì stamane alla volta di Cremona.

Da Colorno, alla data suddetta, scrivevasi a Parma. Da persona degna di fede, giunta in questo punto (ore 7 e mezzo pom.) ci si assicura che i croati ed i tirolesi hanno già passato il Po, e che quelli di Nugent che stavano sull'argine son pronti a passarlo pur essi. (*Gazz. di Bol.*)

Pavia, 13. — Lunedì Radetzky con alcuni del suo stato Maggiore giunse segretamente; ma la notizia fu tosto divulgata. Andò a visitare vari avamposti: radunò gli Ufficiali e lesse loro un ordine del giorno ove gli annunciava le riprese delle ostilità. Ha dato ordine di fortificare alcuni passaggi, e pare che voglia concentrare un maggior nerbo di forze verso Buffalora. Le truppe che aveva ritirate da Piacenza le ha di nuovo rinviate.

Torino 16 — Il luogotenente generale Broglia è destinato a comandare della divisione militare di Savoia.

— Il signor Misley ed il signor Serra caudico, cognato dell'avv. Brofferio, sono stati spediti dal Ministero in Inghilterra per trattare l'imprestito. Il signor Serra è una delle nostre celebrità circolari.

— Stamane alle otto del mattino la brigata di Savoia partì alla volta del quartier generale, alla cui custodia è particolarmente, come a posto di onore destinata.

— Dicesi che il Re siasi posto alla testa della suddetta Brigata.

— Questa mattina (15) alle 8 parte il 23 reggimento per Mortara.

— Questa mattina alle ore 8 partivano dalla nostra città due battaglioni di Bersaglieri alla volta di Novara.

— Il conte Mortier giunse a Torino e ripartì tosto pel quartier generale, incaricato, per quanto dicesi, dal suo Governo di tentare una pacificazione.

Genova 14 Marzo — Una staffetta partì ieri sera per il corpo dell'armata che trovasi a Sarzana con un dispaccio per il Ministero Toscano. È sicura la notizia che esso contenga di fornire l'armata italiana di ventimila uomini, fra cavalleria, artiglieria e fanteria, oltre ad un milione di scudi. Simile corriere partì per Roma onde ottenere il doppio delle cifre, tanto per uomini che per denaro.

Venezia 15 — Abbiamo a mezzo straordinario da Venezia il seguente Decreto:

Il Governo Provvisorio di Venezia

Decreta:

I. L'Assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia è prorogata per quindici giorni.

II. Tutti gli ufficiali di terra e di mare si porteranno immediatamente ai loro posti per essere parati a tosto eseguire gli ordini che loro venissero trasmessi.

III. La Guardia Civica, mobilitata col decreto 17 agosto 1848 N. 186, si terrà pronta a sussidiare le operazioni delle altre milizie.

Venezia, il 15 Marzo 1849

Il Presidente - MANIN

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Tornata del 17 Marzo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Letto il processo verbale della tornata precedente il deputato Andreini propone una legge di disciplina quanto all'assenza dei rappresentanti, e ad urgenza è approvata all'unanimità. — Il ministro Rusconi legge una lettera del Preside di Bologna da cui si annunzia che sia prossima la guerra per parte del Piemonte; un proclama del Duca di Modena; un indirizzo dei deputati della Montagna dell'Assemblea Francese e Mazzini propone una risposta. Ravagli chiede se sia stato dato il

rendiconto del cessato ministro del Commercio, e Montecchi risponde che è vicino a completarsi. Mazzini domanda se abbia avuto luogo l'applicazione della legge quanto ai beni ecclesiastici per vedere di quali si possa disporre; e il ministro Manzoni risponde che presenterà un rapporto onde si conosca quali mobili sieno disponibili. Intanto assicura che già si sono presi alcuni argenti e sono stati mandati alla zecca. Avendo poi mostrata la nuova moneta crosa, si passa alla nomina della Commissione che deve coadiuvare il ministro della guerra; e risultano nominati Giusti, Pisacane, Cerotti, Carducci, e Maubeuge.

Come già annunziammo nel penultimo numero del nostro foglio, l'Emo e Rino sig. cardinale Giuseppe Mezzofanti cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia pazientemente tollerata, il dì 14 del corrente mese; e la sera del 16 le spoglie mortali di lui furono privatamente e senz'alcuna pompa trasportate alla Chiesa di S. Onofrio, titolo di sua cardinalizia dignità.

Nato questo valent' uomo in Bologna il dì 19 settembre 1774 mostrò sino dai più verdi anni pronto e versatile ingegno, prodigiosissima memoria, e sì rara naturale disposizione per apprendere le lingue, che, senza esser mai uscito di Bologna, era già singolarmente versato nell'età di solo 25 anni in molti di quell'idiomi, e ciò che è più meraviglioso, di quei dialetti eziandio che poscia giunse a conoscere perfettamente. L'università di Bologna andò meritamente superba di averlo a professore di lingue, che insegnò con plauso universale, e con ammirazione degli stranieri che con gran piacere l'udivano e vi conversavano. Ma la fama del suo molteplice sapere e il conoscimento profondo, acquistate col volgere degli anni e con infaticabile assiduità, intorno a tutte le lingue antiche e moderne, che parlava con tale facilità, speditezza ed eleganza, che sembrava ogni lingua esser sua lingua natia, mossero Gregorio XVI a chiamarlo in Roma, ove al certo un uomo di sì gran merito e di doti sì straordinarie avrebbe in più vasto campo potuto far palese la sua peregrina erudizione, e maggiormente coltivare i suoi prediletti studi. Recatosi quindi in questa sede primaria delle scienze e delle arti, dal primo giungervi cominciò a frequentare il collegio di Propaganda Fide (istituzione veramente cattolica che onora grandemente i romani Pontefici), ove gli si porgeva opportunità di esercitarsi in moltissime lingue in parlando familiarmente con tanti giovani di sì lontane e differenti regioni, che quivi sono ricevuti, educati collo scopo santissimo di formarne operosi e degni banditori del Vangelo di Gesù Cristo in tutta quanta la cristianità.

Il lodato Pontefice non volle che il Mezzofanti rimanesse senza il premio dovuto al suo prezioso ingegno e a suoi distintissimi meriti. Laonde, destinato alla carica di segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide il celebre monsignore Angelo Mai, gli surrogò nell'ufficio di primo custode della biblioteca Vaticana il Mezzofanti, e pochi anni appresso lo elevò, il dì 12 febbraio 1838, in un collo stesso Mai, principe dei filologi dell'età nostra, alla porpora romana; rendendo così memorabile quella promozione, con cui finalzava alla più cospicua dignità ecclesiastica due letterati di fama europea e di nome immortale, i quali colla copia della loro dottrina e colla sublimità delle loro virtù accrescevano stima, rispetto e venerazione al clero cattolico.

Nominato il Mezzofanti prefetto della Sacra Congregazione sopra la correzione dei libri della Chiesa orientale e ascritto a parecchie delle primarie congregazioni ecclesiastiche, e creato presidente dell'Arciospedale del Santissimo Salvatore *Ad Sancta Sanctorum*, seguì col fervore della sua pietà, del suo zelo ed operosità a rendere utili servigi alla religione e alla Santa Sede, divenuto in un medesimo lo stupore degli stranieri che d'oltremonti e d'oltremari recavansi in questa eterna città, e che visitando il Mezzofanti, ritrovavano in lui il più facile e più erudito poliglotta.

Pieno di affabilità e di verace umiltà, in mezzo agli omaggi che d'ogni dove gli venivano resi, visse questo famoso porporato con esemplare semplicità e modestia, e compì santamente i suoi giorni; disappearing con lui un ingegno, di cui rimane a vedere il secondo. Facciamo quindi voti che dotte penne tolgano a scriverne degna biografia, la quale attesti ai posteri i rari pregi di questo veramente illustre italiano, e che Bologna e Roma ne onorino con durevoli monumenti la memoria.

PIER-LUIGI DE SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.

ARTICOLI COMUNICATI

Riceviamo dal sig. Capitano Galanti, con domanda di pubblicarli, due documenti di grande importanza intorno alla grande fantasmagoria, che fu conosciuta col magico titolo di congiura del 17 luglio 1847. Certamente non possiamo dividere col sig. Galanti tutte le espressioni acerbe, e forse anche ingiuste che trovansi racchiuse nella sua lettera contro il sig. Giuseppe Morandi, poichè non possiamo ammettere di volo e senza altra prova che un solo agente del Governo abbia potuto esercitare tanto arbitrio, quanto ne fa travedere l'esposto del sig. Galanti. Però è buono che il popolo di Roma conosca come fu abusivamente messa in campo la sua quiete per arrivare ad un fine che i machinatori speravano toccare.

Noi abbiamo sempre domandato la pubblicità degli atti che interessano il popolo; ora alla voce del capitano Galanti aggiungeremo ancora la nostra onde sia una volta discusso pubblicamente il gran processo del 17 luglio 1847.

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Giovedì 8 Marzo 1849.

Li sottoscritti Giudici del Tribunale Criminale di Roma col l'intervento del Cittadino Procuratore Fiscale Avvocato Pasqualoni, adunati in Camera di Consiglio per deliberare nella Causa Romana di Cospirazione sugli Imputati. Andrea Sangiorgi Sotto-Tenente de' Carabinieri, e Paolo Galanti Capitano dei Bersaglieri, abilitati con Superiore autorizzazione a ritenere un Convento in luogo di carcere. Viste, e considerate le risultanze degli atti processuali comprensivamente alle contestazioni fatte ai suddetti imputati, che cioè potessero avere una qualche complicità nella suddetta cospirazione.

Udito il parere del Cittadino Avvocato Pasqualoni, il quale ha concluso doversi sospendere li atti, e dimettere il Sangiorgi ed il Galanti, perchè i risultati specifici, non solamente sono equivoci, ed inefficaci, ma benanco dimostrativi d'innocenza.

Il Tribunale ritenute queste conclusioni in applicazione degli articoli 123 e 126 del Regolamento di Procedura, ha deciso che si sospendano gli atti per ambedue li reditti prevenuti Andrea Sangiorgi, e Paolo Galanti, che siano dimessi per risultanti dimostrativi d'innocenza.

Avv. Alfonso Muzzarelli ff. di Presidente. — Avv. Eustachio Gagnoni Giudice. — Avv. Rinaldo Alliata Giudice. — Avv. Francesco Belli Giudice.

Cittadino Generale!

Il giorno 8 del corrente mese di Marzo il tribunale del governo della repubblica romana compì il mio assassinio civile che principiò nel luglio 1847 dal sempre detestabile obbrobrio infame Giuseppe Morandi.

Il tribunale mi giudicò, è vero quale innocente, ma raunato in camera di consiglio e non a pubblico dibattimento, siccome anelavo io e tutti gli altri come me calunniati, e siccome era mestieri si giudicasse una causa che tanto rumore ha menato per tutto il mondo. E' questo il progresso della nuova rigenerazione? E questa la millantata giustizia che si promette ai popoli riscattati dal barbarismo? Si può commettere maggiore assolutismo, e maggior tirannia di quella che si è usata a me, e agli altri miei innocentissimi colleghi? No e no per Dio! Solo in Roma e nei tempi del risorgimento poteva consumarsi un reato di tal fatto tremendo, e ributtante insieme.

È vero che oggi a chiunque ha fior di senno è sparito d'innanzi il fantasma della tanto predicata congiura perchè la esperienza ha imparato a persuadersi come quella diabolica invenzione fosse un necessario preliminare di gran fatti politici avvenuti dappoi, ma il pubblico, quel pubblico che tanto si dice amare e stimare si vuol tenere al buio del risultato del nequizioso gran-processo (memoria incancellabile dell'ingenuo Morandi) onde in consimili altre circostanze non sappia mettersi in guardia per ripararsi da' colpi dell'inganno, cui tanto giova alle rivoluzioni.

Dunque il gran-processo perchè appalesa dimostrativamente la plenaria innocenza dei calunniati: dove, il PERCHÉ, e da chi furono immaginate le liste di proscrizione, in quale casa furono scritte e da chi, chi le dettò (è morto a Vicenza e Dio dia pace all'anima sua,) chi le ricevé e le affisse in numero di 24, non si deve per tutto questo aver seduta pubblica?... Eppure nei primi mesi popolari questa parola si gridava a gola piena da tutti e specialmente dai giornalisti!!! ed ora? niun più ne parla perchè l'ombra del silenzio deve coprir la colpa dei malfattori. Cittadino Generale! io a voi ricorro perchè da voi dipendo.

Il privato giudizio del tribunale, sebbene mi pone in piena libertà come riconosciuto innocente, non è adatto alla causa clamorosissima cui per schifosa malignità altrui sono andato soggetto. Ho sofferto 21 mesi di prigionia, 7 dei quali in separata e tetra segreta, ma sempre tranquillo, e posso pur dire giovivo, alla idea che il popolo sarebbe stato un giorno spettatore oculare del dibattimento ed avrebbe imparato come Egli fosse stato ingannato.

Questa idea e questa speranza mi confortava maggiormente quando troncata l'assurdità della non più tollerabile decisione segreta delle cause politiche, si otteneva per assiduità degli ottimi avvocati Gui, e Petroni dal Ministero di Grazia e Giustizia per la pubblicità della causa del gran processo.

Fu perciò che io sempre mi opposi costantemente di uscire dal carcere colla prescrizione degli articoli 123 126 locchè potevo eziandio ottenere l'anno scorso. Che se il tribunale si fosse fatto coscienza dei propri doveri inerenti alla sacrosanta amministrazione della giustizia (intendo parlare degli abbatini che componevano il tribunale della consulta) doveva a processo incoato applicare gli articoli 123 e 126, ma non mai a processo ultimato, contestato, e cantante chiaramente la reità degli inventori della supposta congiura, e ripieno d'una congerie di abusi di potere, di falsità, e di prevaricazione commesse dai turpi reprobis Marza, e Angelilli cui meritano un cumulo di anni di galera, degno luogo di loro fine.

Ho ceduto fin qui volentieri alla longanimità della proposizione della causa facendomi ragione che le circostanze dello stato erano tali da non potersi per ora proporla; e fermo in questo proposito son contento di attendere tutto quel tempo cui sarà necessario; ma peraltro, per quanto è dato a me, altamente protesto che voglio assolutamente succeda la discussione pubblica, dichiarandomi come non esser stato giudicato dal tribunale raunato in camera di consiglio.

A voi dunque mi diriggo come Generale Comandante il Corpo cui io appartengo, perchè siano presi i provvedimenti opportuni onde venga revocata, se si può, la pronunziata sentenza con ingiungendo al tribunale di fissare il pubblico dibattimento, e di comprendermi onninamente.

Nel medesimo tempo, vi prego, o Cittadino Generale, essermi cortese con accordarmi l'assenza dal servizio militare, fino a che colla seduta pubblica non sarò reintegrato compiutamente del mio onore.

Sicuro che sarete per farmi giustizia vi rassegno gli atti della mia riconoscenza nel contestarvi pienissima stima e subordinazione.

Frascati 13 Marzo 1849.

Il subordinato Capitano -- Paolo Galanti

Al Cittadino General Galletti

Comandante il Corpo Carabinieri

Roma